al valore p = J?log-^- ; quindi con una opportuna determinazione di r_0 esso può essere occupato da una qualunque delle circonferenze considerate ; p. es. facendo $r_0 = R$ si ha la stessa circonferenza iniziale p = o. Il parallelo minimo corrisponde a p = co ed ha il raggio nullo, cosicché la superficie di rotazione si avvicina asintotìcamente al suo asse da una sola parte, mentre dall'altra è limitata dal piano del parallelo massimo col quale si accorda tangenzialmente. Su questa superficie si ravvolge infinite volte la superficie pseudosferica, terminata alla linea p = o, se $r_0 = R$.

La curvatura tangenziale di un parallelo qualunque si trova essere -5-, cioè eguale

J\

per tutti. Ora il raggio della curvatura tangenziale di un parallelo non è altro che la porzione di tangente al meridiano compresa fra il punto di contatto (sul parallelo considerato) e l'asse. Dunque per l'attuale superficie di rotazione questa porzione di tangente è costante, la curva meridiana è la nota *linea dalle tangenti costanti.,* e la superficie generata è quella che sì suole riguardare come tipo delle superficie di curvatura costante negativa *).

D'altra parte le circonferenze geodetiche col centro all'infinito corrispondono manifestamente agli *oricidi* della geometria di LOBATSCHEWSKY (1. e. n[1] 31 e 32). Conservando questa denominazione noi possiamo dunque dire che un sistema di oricicli concentrici si trasforma, mediante una flessione opportuna della superficie, nel sistema dei paralleli della superficie di rotazione generata dalla linea delle tangenti costanti.

Per avere una riprova della corrispondenza dei nostri oricicli con quelli di LOBATSCHEWSKY, osserviamo che all'angolo diedro -=- di due piani meridiani corrispondono sui paralleli p_x e p_2 i due archi 5_X, s_2 dati da

$$5_X = e\ e^{K}, \qquad s_2 = ve \text{ donde, } \quad .£2 \quad R$$

chiamando T la distanza $p_2 - p_x$, si trae

$$= s_r\ e$$

formola che coincide con quella di LOBATSCHEWSKY (n° 33), salva la solita differenza nella scelta dell'unità.

L'espressione (17) dell'elemento lineare è indipendente dalle coordinate (w_0, $t>_0$) del centro degli oricicli considerati; inoltre abbiamo veduto che ciascuno degli oricicli di un dato sistema può prendere il posto del parallelo massimo. Possiamo dunque con-

*) LIOUVILLE nella nota IV alla *Application de- l'Analyse a la Geometrie* di MONGE, Paris, 1850.